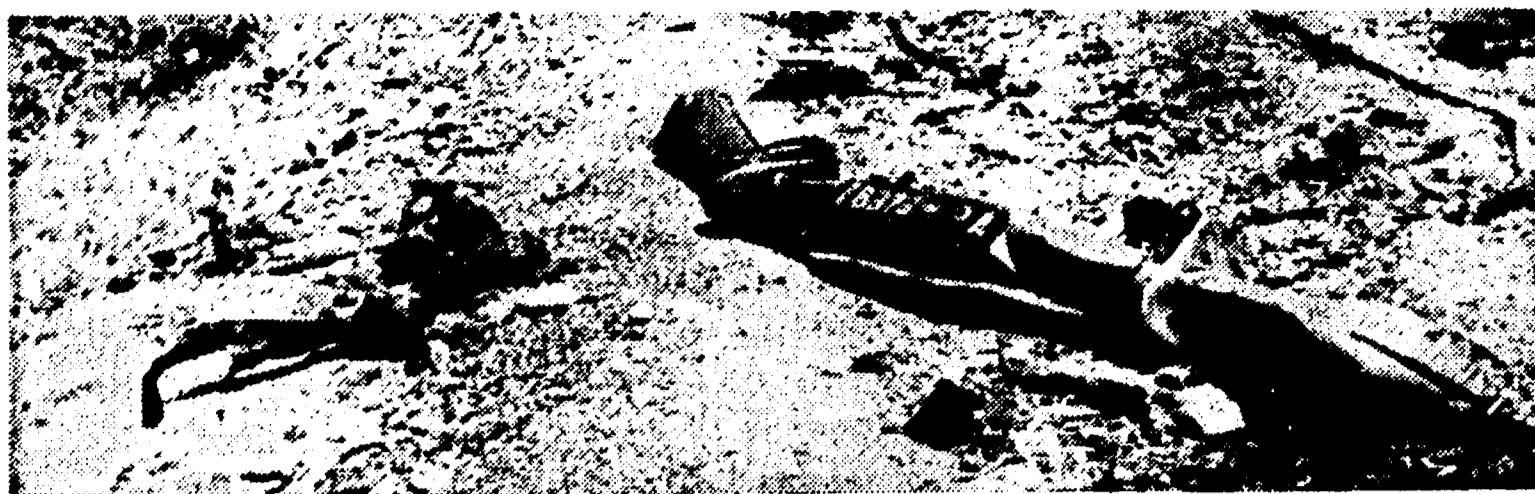


IL RAPPORTO MALAUSA: TREMENDO ATTO D'ACCUSA



Il luogo della strage: in primo piano si nota la targa della «Giulietta-bomba».

Perché non fu evitata la strage

Ieri, riferendo sui particolari dell'arresto di Pietro Torretta, il boss mafioso di Palermo Occidentale su cui pendono mandati di cattura per tredici omicidi, abbiamo fatto nostri alcuni inquietanti interrogativi, che debbono avere da parte del governo risposta, sollecita ed esauriente, con tagli radicali laddove (uffici statali e di polizia) occorre incidere.



Mario Malausa

Torretta l'uomo dei Ciaculli

PIETRO TORRETTA — «Notoriamente affiliato alla mafia — scriveva il Malausa nel suo rapporto — la quale lo impone quale amministratore dei fondi del marchese De Gregorio, per cui dal nulla ha raggiunto una florida posizione economica, ed è diventato un uomo di massimo rispetto».



Pietro Torretta

Uno è mafioso e consigliere comunale dc

Tre fratelli pericolosi

BALDASSARRE, PIETRO E GIUSEPPE MOTISI — Sono fratelli, e costituiscono la «triade dorotea» delle cosche mafiose di Pa-

lermo Occidentale. Il primo, infatti, è stato eletto nella lista della Dc consigliere comunale del capoluogo della Regione, ed è tutt'ora

pro-sindaco della zona di residenza. Baldassarre Motisi milita nella Dc «non per convinzione politica — si legge testualmente nel rapporto Malausa —, ma perché, essendo questo il partito di maggioranza, può ottenere delle agevolazioni ed anche perché la carica di consigliere comunale accresce la sua autorità. In tal modo, inoltre, il Motisi può spallare i fratelli Pietro e Giuseppe, noti pregiudicati e mafiosi».



Baldassarre Motisi

Don Paolo e i santi protettori

DON PAOLO BONTÀ — Attualmente è all'Ucciardone, accusato di correttezza nei numerosi omicidi dell'anno scorso e associazione per delinquere. Un anno fa circa, suscitò scandalo la sua assoluzione (e quella di altri), in sede istruttoria, per analoghi reati. Fu assolto anche grazie alla deposizione di sua cugina, la deputata democristiana Margherita Bontade, che dinanzi al magistrato descrisse il boss, come un uomo probro, buon padre di famiglia solo alla famiglia

e a far del bene ai bisognosi. Di diverso avviso era il tenente Malausa: «È notoriamente affiliato alla mafia palermitana. Sotto le spoglie di commerciante e possidente — scriveva l'ufficiale — ha contribuito a far ottenere alla mafia il predominio nel settore dell'immobiliare di tutta la città. Si atteggiava a uomo d'onore e tale si dichiarava. Apparentemente calmo e rispettoso, ma, in effetti, violento, è violento per comaturato istinto alla sopraffazione, imponen-

do la sua volontà agli altri. Ha perseguito sempre l'illegittimo arricchimento e la usurpazione delle informazioni del tenente Malausa erano però carenti, giacché non contemplavano il ruolo esercitato dal Bontà anche nella assunzione e nel controllo della mano d'opera di fabbriche di recente costruite. Con un uomo siffatto, uno dei leaders monarchici di Palermo, l'on. Ernesto Pivetti, e l'on. Bontade continuano ad intrattenere rapporti di stima e di amicizia.

pro-sindaco della zona di residenza. Baldassarre Motisi milita nella Dc «non per convinzione politica — si legge testualmente nel rapporto Malausa —, ma perché, essendo questo il partito di maggioranza, può ottenere delle agevolazioni ed anche perché la carica di consigliere comunale accresce la sua autorità. In tal modo, inoltre, il Motisi può spallare i fratelli Pietro e Giuseppe, noti pregiudicati e mafiosi». Questo autorevole rappresentante della Dc a Palermo (fra l'altro ha le mani in pasta nella bonomiana) «è lo autentico mafioso che apparentemente è rispettoso ed obsequioso verso le autorità costituite, ma in effetti non rispetta che la sua legge. Ha molte aderenze con personalità di rilievo e ne approfitta per favorire specialmente le persone malfamate, allo scopo di consolidare sia la sua posizione di mafioso che quella di uomo politico». Baldassarre Motisi è «immune da pregiudizi» penali. Solo di recente è stato diffidato. L'idillio quadrato è completato dalle informazioni sui fratelli, l'uno e l'altro con molti «precedenti». Più propriamente, Giuseppe in passato ritenuto «elemento pericolosissimo, capace di commettere qualunque delitto, mentre ora, per volere del fratello Baldassarre, conduce una vita apparentemente onesta ed affida il compito della vendita e della consumazione dei delitti ai suoi affiliati». Pietro, non conosce altra legge che la propria: «fino a qualche tempo fa era ritenuto elemento pericolosissimo perché capace di vendetta immediata, ma ora la sua attività è rivolta prevalentemente al commercio, non sempre lecito, per solere del fratello Baldassarre».

Negli ospedali è rimasta solo la «guardia»

solo la «guardia»

I medici costretti alla lotta dopo tre anni di rinvii — Lo sciopero a Roma

E' cominciato stamani lo sciopero nazionale dei medici farmacisti e osteriche ospedalieri. La prima delle tre giornate di lotta (lo sciopero si concluderà, come è noto, alla mezzanotte di mercoledì) ha registrato ovunque altissimi percentuali di adesioni. A Milano, a Torino, a Genova e in tutte le città del Nord, così come in quelle del Centro e del Sud (Roma in testa), gli assistenti e gli aiuti ospedalieri non si sono recati al lavoro.

Ciò non significa che la categoria abbia accettato la propria parte di responsabilità. Per disposizione dei sindacati stessi, numerosi sanitari sono, infatti, presenti nei reparti. Si tratta di medici che partecipano anch'essi allo sciopero ma in modo specifico: essi sono presenti in ospedale ma si considerano «non in servizio». Sono pronti a intervenire solo nei casi urgenti e di necessità. In questi stessi casi, d'altra parte, anche i sanitari non presenti in ospedale sono immediatamente reperibili per telefono.

E' dunque stato stroncato sul nascere il volgare tentativo di accusare la categoria (che del resto anche in occasione di passati scioperi è sempre intervenuta in caso di necessità) di mancanza di senso di responsabilità. La mancanza di senso di responsabilità — dicono i medici ospedalieri in sciopero — la hanno dimostrata i governi passati e la dimostra il governo attuale. Sono anni, infatti, che il problema della stabilità d'impiego e di una retribuzione adeguata al compito che questi medici svolgono, è stato posto al governo e all'opinione pubblica. Nonostante ciò — e nonostante i ripetuti scioperi e le manifestazioni di strada — i medici ospedalieri, aiuti ed assistenti, continuano a percepire stipendi definiti «inferiori a quello di un manovale» e continuano ad essere assunti con «contratto a termine», come lavoratori stagionali.

Allo scadere della terza legislatura, precisamente nella seconda quindicina del febbraio dello scorso anno, i membri della Commissione Sanità del Senato avevano concordato di votare in sede deliberante la «legge stralcio» di approvazione della Camera, con la quale i due problemi indicati sarebbero stati risolti. Ma all'ultimo momento — con uno di quei voltafaccia nei quali i dirigenti della Dc sono spesso stati protagonisti — la legge stralcio è approvatamente respinta in Parlamento e che ripropongono, nella sostanza, le soluzioni adottate con la «legge stralcio» bocciata dalla Dc nel 1963. E' una richiesta più che legittima. Perciò la lotta annunciata dura lunga. Infatti, in caso di mancata soluzione dei problemi indicati, di quelli che riguardano i farmacisti e le osteriche, un altro sciopero avrà luogo dal 17 al 21 febbraio.

Si tratta di una lotta sulla quale deve essere richiamata l'attenzione della opinione pubblica e in primo luogo dei lavoratori. Ciò perché tale lotta mette a nudo una vera e propria piaga del paese: il problema sanitario, e in primo luogo la questione ospedaliera. E' proprio perché questo problema non è mai stato affrontato, anzi, non si è mai voluto affrontare da parte dei governi dc che lo sciopero odierno si continua. Il fatto che oggi si continui a non voler risolvere nemmeno parzialmente le cose, cominciando a riconoscere i diritti dei medici ospedalieri (diritti dal cui riconoscimento dipende anche un migliore funzionamento degli ospedali), indica che il governo intende

E' iniziato lo sciopero di tre giorni



ROMA — Una manifestazione di protesta, alcuni mesi fa, dei medici ospedalieri.

SI CHIEDE UNA VERA RIFORMA OSPEDALIERA

Esplosiva deposizione della madre

«Oswald era innocente ed io ne ho le prove»

Si tratta di documenti, lettere e altro materiale, sottoposto al giudice Warren Il «Federal Bureau of Investigation» e la polizia di Dallas produttori di un film

WASHINGTON, 10

Dinanzi alla commissione d'inchiesta sull'assassinio di Kennedy, presieduta dal giudice Warren, ha deposto oggi la signora Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey Oswald, l'ex-marine arrestato a Dallas come presunto autore del delitto e liquidato poche ore dopo da Jack Ruby, nelle note circostanze. Nessuna informazione è stata resa pubblica sulla sua deposizione, che si protrarrà per diversi giorni, ma si ha ragione di ritenere che essa segni un nuovo colpo di scena nella movimentata vicenda: la signora Oswald ha infatti preannunciato che si propone di provare, con «documenti decisivi», l'innocenza del figlio.



WASHINGTON — La madre di Oswald mentre depone davanti alla commissione. (Telefoto)

«Io credo — ella ha dichiarato la notte scorsa, arrivando in aereo da Dallas — che mio figlio sia innocente e credo di poter fornire le prove della sua innocenza... Ho documenti, lettere e altro materiale». Marguerite Oswald ha detto di aver dovuto condurre «una vera e propria battaglia» per essere ascoltata dalla commissione e di essere stata chiamata a deporre soltanto dopo numerosi telegrammi inviati a Washington. «Ritengo — ha detto la donna — di avere delle certezze decisive. Dirò alla commissione quale era la mia vita e parlerò di una terza vita».

Che cosa ha inteso dire la signora Oswald con queste parole? Ella non lo ha spiegato. L'attenzione generale si è immediatamente appuntata sulla grossa busta di carta, di forma quadrata, che Marguerite Oswald porta con sé e che stamane stringeva sotto il braccio allorché, sotto la scorta degli stessi agenti segreti che accompagnavano giorni fa sua nuora Marina Oswald, ha fatto il suo ingresso nell'edificio dove la commissione Warren tiene le sue riunioni. Gli stessi agenti hanno fermamente respinto i giornalisti che tentavano di avvicinarsi alla testimone, impedendo a qualsiasi ultima di rispondere a qualsiasi domanda.

L'opinione pubblica ha, in effetti, molti e validi motivi per seguire con tanta emozione i nuovi sviluppi del «giudizio di Dallas». Ultimo, in ordine di tempo, è la dichiarazione del giudice Warren, secondo la quale la testimonianza di Marina Oswald non sarà pubblicata «durante la

vita dell'attuale generazione», coinvolgendo essa la «sicurezza nazionale» degli Stati Uniti: dichiarazione che è stata accolta come un allarmante cedimento (tale è, ad esempio, l'opinione del St. Louis Post Dispatch e del Detroit News), rispetto alla missione affidata al comitato di inchiesta. Ieri, poi, l'avvocato Mark Lain, ex-membro dell'assemblea legislativa dello Stato di New York e legale della madre di Oswald, ha dichiarato a San Francisco: «La polizia di Dallas sa che Lee Oswald non ha sparato col fucile il giorno dell'assassinio del presidente Kennedy». Lain ha detto, e la signora Oswald lo ha ripetuto ai giornalisti al suo arrivo, che l'ex-marine è stato giudicato colpevole nel giro di alcune ore, senza processo né consiglio di difesa, sulla base di prove circostanziali, con una procedura a dire poco inconsueta. Allarmati per la vastità delle crepe che la loro versione dei fatti rivela, il FBI e la polizia di Dallas ricorrono, per sostenerli, ad espedienti clamorosi. Essi hanno curato, a quanto si apprende, la produzione di un film, che apparirà ai primi di marzo e il cui obiettivo, fin troppo

Conclusa la perizia contabile sul CNEN

Il collegio dei due periti incaricati di compiere una consulenza contabile sulla gestione amministrativa del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ha consegnato ieri mattina le conclusioni del proprio lavoro al sostituto procuratore generale della Corte d'Appello, dott. Cesare Savio. Il quale sta conducendo la istruttoria sommaria nei confronti del prof. Felice Ippolito accusato di peculato. Il dott. Savio ha ricevuto ieri mattina anche gli altri tre consulenti i quali, nei giorni scorsi, hanno depositato le conclusioni dell'altra perizia ordinaria dal magistrato. I consulenti si sono intrattenuti con il dott. Savio per un'ora. L'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul Comitato nazionale per l'energia nucleare sarà intanto discussa in sede referente dal Senato. Sull'argomento sono stati presentati quattro disegni di legge, due dei quali sono dei compagni senatori Montagnani Marelli e Francavilla.

Patolicev è rientrato nell'URSS

Il ministro per il commercio con l'estero dell'URSS, Nicola Patolicev, accompagnato dalla delegazione che nei giorni scorsi ha discusso e sottoscritto gli accordi commerciali con l'Italia, ha lasciato ieri Roma diretto a Mosca. Avvicinato dai giornalisti all'aeroporto di Fiumicino il ministro sovietico si è dichiarato molto soddisfatto della visita nel nostro paese. «Sono anche molto soddisfatto — ha aggiunto degli accordi firmati qui a Roma, ma non considero questi accordi come un limite insuperabile nei nostri rapporti commerciali». Il ministro sovietico è stato salutato alla partenza dal ministro del commercio estero del Mattarella.